

Ilia Kim, dal festival omaggio a Bergamo

Pianistico / 2

Domenica sera la pianista ha raccolto calorosi applausi. E nel bis il saluto alla città con «Clair de lune»

Si è data un titolo e un programma, la coreana Ilia Kim, pianista in scena domenica sera sotto le insegne del 57° Festival Pianistico internazionale di Brescia e Bergamo. «Schubert: vita gaia e terribile» è l'intento didascalico individuato per consentire un terreno d'intesa comune tra esecutore e pubblico, incardinato attorno alla sonata in la minore D. 537 del compositore viennese.

Un progetto che la pianista ha maturato con la complicità di Piero Rattalino, suo marito e attivissimo musicologo, nonché consulente artistico di prim'ordine che affianca la sua competenza al lavoro di programmazione dell'importante

manifestazione pianistica.

Ilia Kim ha introdotto la sonata riconducendo i tre movimenti della composizione a vicende collegate alla biografia di Schubert. Riproponendo così la *vexata quaestio* della possibile traducibilità tra diversi codici semiotici.

Obiettivo dichiarato quello di una «didattica» dell'emozione che possa riattivare il rapporto con il pubblico nella dimensione dell'esecuzione dal vivo. Ilia Kim ha preparato il terreno facendo precedere e seguire alla Sonata le trasfigurazioni pianistiche di Liszt dei Lied schubertiani della raccolta S. 558. Incastonando nella traiettoria esecutiva anche due improvvisi dall'opera D. 899 e l'Aria russa dai Momenti musicali. Giusto per dar conto di un mondo compositivo e poetico, complice lo zampino di Liszt, scisso e contrastato, certo non riducibile all'equivoco dello Schubert domesti-



La pianista coreana Ilia Kim in concerto al Teatro Sociale FOTO ROSSETTI

co e biedermeier. Si è a sua volta emozionata, la concertista, nella traiettoria emotiva della sonata, soprattutto nel secondo movimento. Il suo approccio propedeutico e didattico è stato gradito dal pubblico, come pure la sicura padronanza e il controllo tecnico esibiti.

È soprattutto con la forza interpretativa della metamorfosi pianistica del lied Erlkönig che Ilia Kim ha però raccolto calorosi applausi, mettendo in luce, sotto lo sferzante e terribile motto ritmico che accompagna questa pagina pianistica, una coltivata ricerca del nitore e della pulizia espressiva. I due bis a seguire, a loro volta incalzati dal solito Campanone, hanno virato verso tutt'altri lidi, quelli di un Debussy invero alquanto luminoso e cristallino, con tanto di omaggio a Bergamo offerto dalla celebre «Clair de lune».

Renato Magni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

